

La domus del Mito, la dimora dei mosaici

In un piccolo comune marchigiano gli archeologi hanno scoperto una magnifica villa romana del I secolo

Ubicato a 270 chilometri a nord di Roma, Sant'Angelo in Vado è oggi un piccolo paesino di circa quattromila abitanti nel nord-ovest delle Marche. Fino a poco tempo fa nel cuore del centro abitato si trovava un grande terreno coltivato detto campo della Pieve, dove non si era mai costruito. Chissà quante volte i voneri degli aratri dei contadini che coltivavano il campo avevano smosso la terra, sfiorando i resti di una villa romana decorata con meravigliosi mosaici lì sepolta da secoli, quando il piccolo comune era una fiorente cittadina chiamata *Tifernum Mataurense*.

Che lì sotto ci fosse qualcosa di antico e prezioso, però, era noto a tutti:



per generazioni e generazioni i bambini del centro storico hanno avuto un passatempo insolito e incredibilmente affascinante, quello di andare a raccogliere le "tesserine".

Lungo i solchi del campo passeggiavano mentre si divertivano a trovare sassolini bianchi o colorati, perfettamente cubici, regolari nella forma e nelle dimensioni. Ora si sa che si trattava di tessere di mosaici che nel corso dei secoli si erano staccate ed erano affiorate in superfi-

cie, ce n'era una tale quantità da farle sembrare inesauribili e per i piccoli, così come per i genitori prima di loro, era un hobby alternativo ed emozionante.

Le foto parlano

Agli inizi degli anni novanta una serie di foto aeree di campo della Pieve mise in mostra delle linee su cui l'erba non cresceva bene. S'ipotizzò che fossero la testimonianza dell'esistenza di un'articolata serie di costruzioni nel sottosuolo. Ai voli in elicottero seguirono poi dei saggi esplorativi tra il 1999 e il 2000. Questi confermarono quanto ipotizzato in precedenza e diedero l'impulso determinante all'avvio della campagna di scavi condotta dalla Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche. Gli scavi portar-

ono alla luce una struttura sorprendente: una domus gentilizia di circa mille metri quadrati, decorata con una serie di mosaici bicrocni e policromi perfettamente conservati.

PARTICOLARE DEL MOSAICO che mostra Nettuno e la moglie Anfirote su un carro trainato da ippocampi.



GORGONA VIGILANTE

LA STANZA DI MEDUSA, situata nell'angolo sud-est della struttura, è caratterizzata da una complessa rete di decorazioni policrome. Motivi intrecciati, svastiche e fiori racchiudono al centro un esagono che contiene la testa di Medusa, ritratta stranamente con un occhio socchiuso.

MOSAICO CON AL CENTRO LA TESTA DI MEDUSA



Edificata verso la fine del I secolo d.C., la domus fu probabilmente commissionata da una famiglia benestante e colta. Lo suggeriscono le dimensioni dell'edificio e il ricco complesso di mosaici al suo interno. Dai soggetti raffigurati nelle rappresentazioni musive si può ipotizzare che il proprietario fosse una persona facoltosa, probabilmente un appassionato di caccia. Negli anni successivi alla sua costruzione, la

domus attraversò una lunga fase florida che si prolungò fino al III secolo, periodo in cui subì diverse trasformazioni e ampliamenti.

Dentro la domus

La struttura dell'abitazione si articola in numerose stanze, alcune delle quali sono ancora sotto terra. All'ingresso si trova il vestibolo, dove campeggia lo splendido mosaico dedicato al trionfo di Nettuno. La raffigurazione segue l'ico-

CRONOLOGIA

RITORNO ALLA VITA

I secolo d.C.

Costruzione della domus, commissionata da una famiglia benestante di Tifernum Mataurense.

V secolo

Dopo 400 anni dalla costruzione, la domus viene abbandonata e se ne perde l'ubicazione.

1999

Alcune foto aeree confermano i resti di un'abitazione nel sottosuolo di campo della Pieve.

2000

Iniziano i lavori che porteranno alla luce l'antica domus e i suoi mosaici.